

PARTE SECONDA
Storia di sette secoli di pii sodalizi ad Alcamo
Aspetti e messaggi culturali
di antica o recente religiosità popolare

CAPITOLO PRIMO "L'acquisto della virtù"

Un pio sodalizio documentato ad Alcamo nel '300: sorelle e fratelli "dissiplinae", forse della "Confraternita della disciplina" o dell'Annunziata (1380)

Della storia religiosa di Alcamo nel '300 si conoscono questi pochi eventi: nel 1313 il vescovo Gotofredo Roncione consacrò la chiesa di S. Maria della Stella; nel 1315, secondo un manoscritto del Collegio romano di S. Alberto, i Frati Carmelitani s'insediarono nel convento da essi fondato; nel 1348 i Frati Minori ottennero da papa Clemente IV la facoltà di edificare il convento di S. Francesco d'Assisi; nel 1364 alla chiesa dell'Annunziata furono annesse speciali indulgenze da papa Urbano V.

Un atto del 9 maggio 1380 in not. Giovanni Iampissi documenta la presenza di "sorelle e fratelli dissiplinae", ossia consorelle e confrati di un sodalizio di disciplinanti. Il Trasselli ritiene che si tratti di confrati dell'Annunziata, il cui culto potrebbe essere stato importato ad Alcamo da una tale "Margherita di Trapani". Come desumo dal relativo Statuto, "confratelli della disciplina" si denominarono quelli della Confraternita dell'Annunziata, che, secondo il De Blasi, ebbe "antichissimo principio".

*CENNI ILLUSTRATIVI SULLA

CONFRATERNITA (dal 1752 COMPAGNIA) DI MARIA SS. ANNUNZIATA, forse preesistente al 1380, con oratorio nell'omonima chiesa eretta nel 1364

Origine e vicende. Secondo il *Registro di S. Visita del vescovo Antonio Lombardo del 1579* - per la prima volta ora utilizzato per le preziose notizie su coeve confraternite alcamesi - era la prima delle altre Confraternite, e per l'antichità se n'era perduta la bolla istitutiva. Nella processione del Corpus Domini teneva il **10° posto**, ossia l'ultimo, prima della Compagnia del SS. Sacramento, poiché i "posti" delle Confraternite in quella processione decrescevano in rapporto alla loro antichità. Passò al **3° posto** - già tenuto dalla Compagnia dell'Immacolata - nel 1752, per volontà del vescovo Stella, che la promosse da Confraternita a Compagnia. Per affermazione (forse inattendibile) del De Blasi, fu fondata nel **1032**, con la chiesa omonima, che però risulta eretta da Pace vedova Castiglione, la quale le ottenne nel **1364** speciali indulgenze da Urbano V. La Confraternita - preesistente forse al 1380 e documentata nel **1489** - riedificò il suo oratorio nel **1537**. Ebbe "il giurepatronato della chiesa e dell'ospedale di S. Vito, fabbricati da un Confrate, di nome Aurelio e da altri Confrati nel 1400 circa", e dal **1540** il giurepatronato dell'Ospedale dei SS. Spirito e Vito, derivante dall'aggregazione dell'Ospedale di S. Vito a quello di S. Spirito, che aveva sede in un edificio fronteggiante l'ingresso orientale della chiesa madre; e in esso si stabilì l'unificato Ospedale. Per Capitoli confermati nel 1649 dal vescovo Requesens e suoi successori, Rettori e Confrati dovevano "provvederlo di tutto il bisognevo-



Ruderi dell'ex chiesa di Maria SS. Annunziata (antica foto).

le”, assistendovi gli ammalati con “continua cura e vigilanza”. Secondo il Registro del 1579, per antica convenzione, i Carmelitani dell’attiguo convento officiavano le cerimonie e i riti della Confraternita. **Scopo.** La Confraternita praticava il culto di Maria SS. Annunziata e ne celebrava la **fe**sta il 25 marzo. Per atto del 25 gennaio **1545** commissionò ai fratelli Antonino e Giacomo Gagini il gruppo marmoreo della Titolare, che dalla chiesa omonima passerà nel 1906 in S. Oliva. **Componenti e abito.** I confrati, secondo il De Blasi, erano “60, tutti nobili”. Dal 1° febbraio **1752** (cioè col passaggio della Confraternita a Compagnia), vestirono “sacco e visiera bianchi, abito nero di sotto e cappello bianco, foderato però a color moscato”. **Governo.** Secondo il citato Registro del 1579, il 1° gennaio i confrati eleggevano quattro Rettori e due Procuratori, di cui uno amministrava “la procura” della Confraternita e l’altro “la procura” dell’ospedale dei SS. Spirito e Vito. Invece, secondo lo Statuto approvato nel 1783 e pervenutoci in copia nel 1827, il Lunedì di Pentecoste i confrati eleggevano, a voti segreti, un Rettore “gentiluomo” e tre Rettori “maestri”. **Ammissione nella Compagnia.** Nello Statuto approvato nel 1783, alla raccomandazione ai Rettori che, prima di ammettere qualcuno nella Compagnia, debbano informarsi dei suoi “costumi” e accertarsi se sia “per servire Dio e negli atti dell’umiltà e di misericordia, e non per fini vani e storti”, si fa seguire la considerazione che è “*l’acquisto della virtù che si pretende in questa Compagnia*”: e ciò può conseguirsi con “la frequenza de’ Sacramenti”. **Obblighi.** Nel **Registro del 1579** si asserisce che, nella processione con la reliquia di S. Biagio, i Rettori tenevano le aste del baldacchino. I confrati cantavano l’ufficio in chiesa, la sera di tutte le feste, da Ognissanti a Pasqua; e accompagnavano, se richiesti, i cortei funebri, ricevendo mezzo rotolo di cera e 3 tari per elemosina. Essi dovevano: **1)** solennizzare le feste dell’Annunziata (25 marzo), della Madonna del Carmelo (16 luglio) e di S. Biagio (3 febbraio); **2)** “prestare il necessario vitto, medicamenti, cura e assistenza ai Poveri infermi” nell’ospedale dei SS. Spirito e Vito. Dallo Statuto, approvato nel 1783, si rileva che i confrati dovevano intervenire, ogni seconda domenica di mese, alla Santa Comunione, partecipare alla processione del Corpus Domini e sua Ottava e a quella della festa di Maria SS. del Carmelo, “ed in ogni altra occasione di uscire la Compagnia per accompagnare li cadaveri de’ Confratelli, loro Moglie e Figli”. **Vicende conseguenti alla legge del 7 luglio 1866.** Per la legge del 7 luglio **1866**, che soppresse vari Ordini monastici, il Governo s’impadronì sia del convento dei Carmelitani, sia della chiesa dell’Annunziata, nella presunzione che essa fosse appartenuta ai monaci. Il convento fu destinato a caserma; la chiesa fu lasciata deperire. Quando, dopo varie richieste di restituzione, il Governo la cedette alla Compagnia dell’Annunziata, occorrevano tali riparazioni che essa non poté sostenerne le spese (F. M. MIRABELLA, *Alcamo sacra*, Alcamo 1956, pp. 129-30). I Rettori - come desumo da un verbale del 15 settembre **1906** nel “Registro di Deliberazioni 1899-1920 delle Opere Riunite del Purgatorio e S. Oliva” - si decisero a cedere alle due “Opere Riunite” la Custodia marmorea di Luigi Di Battista (del 1553) e il gruppo dell’Annunziata dei Gagini, che erano nella loro chiesa, perché fossero collocati in uno o due altari della chiesa di S. Oliva, a condizione che i confrati vi potessero solennizzare annualmente la festa della loro Patrona e tenere quotidianamente accesa una lampada dinanzi alla Statua della Vergine. Le “Opere Riunite” accettarono questa e le seguenti tre condizioni, che rilevo dal verbale del successivo 15 dicembre: 1) “Il patronato della Statua cogli accessori (*ossia l’Eterno Padre, l’Angelo annunziante e il “genuflessorio”*) resterà per sempre alla Compagnia dell’Annunziata, la quale potrà ritirarla solo quando essa avrà i mezzi di costruire una Chiesa alla quale darà il nome omonimo, oppure se qualche Pio benefattore vorrà ricostruire la Chiesa del Carmine; 2) se la Compagnia determinasse di ritirare sia la Statua che la Custodia con gli accessori, le spese dell’impianto e del trasporto dovranno essere rimborsa-

te dalla Compagnia alle due Opere Riunite, anche in tempi straordinariamente lontani, secondo la Relazione trasmessa alla Compagnia; 3) qualora la Statua, la Custodia e gli accessori non saranno collocati infra l'anno 1907, dovrà tutto ritornare al posto dove furono prelevate, a spese della parte inadempiente". Si sa, da nota contabile del 10 dicembre 1906 (edita in T. PAPA, *La Chiesa di S. Oliva in Alcamo*, Trapani, Vento, 1964, pp. 55- 56), che le Opere Riunite spesero £. 15, per "trasportare in S. Oliva la Statua di marmo di Maria SS. Annunziata, con l'Angelo ed altri accessori ed una custodia pure di marmo", da "un angolo della pubblica biblioteca alcamese," ove, come rivelò il Di Marzo (*I Gagini in Sicilia*, Palermo 1885), giaceva "il pregiatissimo gruppo dell'Annunciazione, scompostene le belle figure ed essendone stato lasciato, come cosa inservibile, tra le macerie della Chiesa del Carmine, il bellissimo piedistallo con teste di Serafini e con la sua iscrizione". **Ultime vicende.** Con decreto del 13 aprile 1950, l'Amministratore apostolico della Diocesi di Mazara, card. Ernesto Ruffini, confermò l'aggregazione della



Annunciazione, gruppo marmoreo di Antonino e Giacomo Gagini, del 1545 (già nell'ex chiesa dell'Annunziata e ora in S. Oliva).

Confraternita alla chiesa di S. Oliva. I confrati, col nuovo **Statuto del 1954** che fu adeguato al Diritto canonico e alle norme concordatarie, mantennero il diritto di eleggere "due Amministratori per l'Ospedale Civico, approvati dall'Ordinario Diocesano". Nel Capitolo I, all'art 1° di tale Statuto si asserisce che la Confraternita (non più Compagnia) ha "antichissima data, risalente alla fondazione della città". Secondo l'art. 2, gli scopi dei confrati sono: "a) il buon regolamento dell'anima propria; b) solennizzare ogni anno la festa di Maria SS. Annunziata; c) accompagnare in processione, ogni anno, con il sacco, il SS. Sacramento nella festa del Corpus Domini, e quando esce il SS. in forma solenne dalla Parrocchia, nonché svolgere l'Adorazione dal Giovedì al Venerdì Santo nella Parrocchia e intervenire a tutte le manifestazioni promosse dal Parroco e dalla Consulta". Direttore della Confraternita è "il Parroco o un sacerdote da lui delegato". Al Cap. IV (art. 25) sono precisati questi doveri dei confrati: a) "tenere condotta religiosa e morale inappuntabile; b) rispettare l'autorità ecclesiastica, e specialmente il Direttore; c) coltivare in loro, e diffondere negli altri, lo spirito della Confraternita; d) riunirsi, ogni sabato della settimana a un'ora di notte, dal primo sabato di dicembre a Pasqua; e) prendere parte attiva all'istruzione settimanale che il Direttore terrà, seguendo il programma annuale dell'Azione Cattolica, da Dicembre a Pasqua". **Estinzione.** Poco dopo l'approvazione del nuovo Statuto, la Confraternita si estinse.

Nota conclusiva

L'espressione "fratelli e sorelle dissiplinae", presente nel citato documento notarile del 1380 - indica che l'autoflagellazione penitenziale era una pratica devota, vigente nel '300 ad Alcamo. Questa pratica, già allora, implicava certamente l'obbligo del silenzio su quanto si operava in una Confraternita. E ciò per evitare - secondo il Black (v. Le Confraternite italiane del Cinquecento, Milano, Rizzoli, 1992, p. 120) - che il comportamento penitenziale di confrati fosse oggetto di abusi e derisioni da parte di non confrati.